La « frattura storica » dell'8 settembre

# L'inizio della Resistenza

Nella lotta all'attesismo, nella tenacia nell'organizzare la guerra partigiana si esprime la maturità del PCI e delle minoranze attive antifasciste che avevano superato la prova della clandestinità, dell'emigrazione, delle carceri, della guerra di Spagna

La maggior parte delle azioni effettuate dai partigiani nei primi tre-quattro mesi della Resistenza ebbe quasi esclusivamente come obiettivo la conquista delle armi, delle munizioni e del materiale necessari alla vita delle formazioni e al combattimento. Lo hanno affermato due autorità in materia, oltreché due dei primi organizzatori partigiani, come Secchia e Moscatelli (nel loro bel libro, ora ristampato, Il Monte Rosa scende a Milano). Del resto, basta aprire la prima pagina della rivista clandestina del PCI La nostra lotta, per trovare al centro questo tema: « Ogni antifascista deve procurarsi un'arma. Le armi più adatte per il combattimento ravvicinato di strada sono la pistola mitragliatrice, la bomba a mano, il pugnale. Con qualche rivoltella a disposizione un gruppo di tre o quattro giovani può conquistare una dozzina di moschetti... >.

Ora, la gravità e l'urgenquesto tipo di problemi « militari » all'indomani stesso dell'armistizio, mentre i tedeschi avevano disarmato l'esercito regio e messo mano su quasi tutto l'armamento di una trentina di divisioni italiane, ci dice meglio di ogni altra cosa da quale punto dovette partire lo sforzo di mobilitare una forza armata partigiana, che da piccoli nuclei di sabotatori e terroristi sapesse trasformarsi in un vero esercito di popolo, alla macchia, costituire distaccamenti e brigate, dalle valli alpine alla zona appenninica alla stessa pianura padana.

# L'occupazione tedesca

Anche i più animosi tra gli antifascisti, il partito comunista, il partito socialista, il partito d'Azione, che a Roma alla fine d'agosto avevano costituito una « giunta militare » in previsione della lotta, anche il famoso promemoria di Longo del 30 agosto, si basavano su una prospettiva che l'8 settembre, con il fallimento generale dell'« operazione » badogliana, doveva sconvolgere profondamente. Si basavano, in sostanza, per usare le parole stesse del promemoria, sulla « collaborazione armata dell'esercito e della popolazione. in previsione di uno scontro rapido con l'esercito tedesco che si sarebbe dovuto accendere nei centri più importanti, si basavano sull'imminenza e molteplicità di sbarchi alleati intorno a Roma e a nord di Roma, che avrebbero potuto condurre alla liberazione di buona parte della penisola in poco tempo. Il quadro che s'affacciava dopo l'11-12 settembre era già completamente diverso. I tedeschi resistevano accanitamente attorno a Salerno, avevano in mano tutto il territorio nazionale escluse la Sicilia, le Puglie e le Calabrie, l'esercito italiano era sparito, soltanto dalla Sardegna i tedeschi se ne erano andati quasi senza combattere.

Ciò spiega come passi qualche settimana prima che si organizzi veramente su queste nuove basi una resistenza ma non spiega ancora chi ne doveva diventare il promotore. Problemi politici, anche psicologici, non erano infatti meno difficili di quelli militari. Giacché si trattava, in primo luogo, di operare davvero, come CLN, come Comitato di liberazione nazionale, a Roma, nel Nord, ad organizzare la lotta. La unità dei partiti raccolti nel CLN era uscita rafforzata dalla crisi, dal tradi-mento dell'8 settembre, ne era uscita anche radicalizzata, poiché era evidente persino alla componente moderata del CLN che bisognava trarre una conseguenza dal fatto che la monarchia, Badoglio, i generali, erano mancati all'appuntamento patriottico dell'armistizio. Del resto, se i Comitati di unità antifascista si trasformano in Comitati di liberazione nazionale è proprio per la « frat-tura storica » determinatasi

### Le formazioni Garibaldi

l'8 settembre.

Ma il problema del governo Badoglio, della sua pronta legittimazione da parte degli Alleati (e anche dell'URSS), la sua dichiarazione di guerra alla Germania (in ottobre), il problema dei rapporti del CLN nelle zone occupate con il governo, restavano e tendevano anzi ad acutizzarsi. Dovevano addirittura diventare una di quelle questioni, sia nel Regno del Sud che nel Comitato romano del CLN, che bloccarono praticamente ogni sforzo di propulsione attiva alla comune guerra di liberazione.

Al Nord, la situazione è diversa, si avverte assai meno la questione del governo non fosse che perché quasi immediatamente, nel contesto del regime di occupazione tedesco, ritorna come un fantasma Mussolini e il partito fascista. Il suo governo si presenta come un tipico governo Quisling, e mai come in questo momento la lotta per l'indipendenza nazionale, per la cacciata dell'invasore, si fonde con la lotta ai suoi servi fascisti, ai briganti neri che stanno riformando le loro lugubri squadre di assassini, pieni di spirito di vendetta e di rappresaglia, adoperati dai tedeschi per i peggiori servizi. Eppure anche qui c'è un altro nemico, serpeggiante e invisibile ma tenacissimo da combattere. Ed è l'attesismo o attendismo: quello stato di animo che tende a trasformarsi in posizione politica, a teorizzarsi, che permea largamente gli esponenti democristiani e liberali, che si insinua nella mentalità corrente, che penetra persino tra la classe operaia. Esso si maschera in molti modi: attendere di essere meglio organizzati, attendere che si chiarisca la situazione bellica sul fronte, attendere la liberazione di

Roma, attendere per evita-

re rappresaglie, attendere

per non fare il gioco degli

altri, attendere perché non

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI

EDITORI RIUNITI

**GRAMSCI** 

Scritti politici

prefazione e cura di Paolo Spriano

LE IDEE 3 voll pp 832 L 2500

Dopo il successo editoriale dei QUADERNI DEL

CARCERE - 40.000 copie vendute - sono in

Dagli articoli sul « Grido del popolo » alle « Tesi

di Lione », la più ampia antologia degli scritti

di Gramsci che fornisce gli elementi essenziali

del suo pensiero teorico e della sua esperienza

reale dimostrandone il nesso strettissimo

I IBRBRIA B DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

ci sono armi, attendere perché una certa zona non si presta a una guerra partigiana.

Ora, nella lotta all'attesismo, nella tenacia con cui si getta all'organizzazione di una guerra partigiana, c'è veramente l'atto di maturità del PCI e di quelle minoranze attive antifasciste come il partito d'Azione, che già erano sperimentate nella clandestinità, nell'emigrazione, nelle carceri, in Spagna. Sono noti gli episodi che sin dall'indomani dell'armistizio caratterizzano l'immediata presenza comunista alla testa delle prime bande di ribelli, dal Piemonte alla Liguria, dal Veneto all'Abruzzo. Si può dire, in generale, che non c'è zona in cui non si trovi all'origine della guerra partigiana il quadro comunista. E' questo quadro, insieme con gli uomini più combattivi del P.d'A. e con qualche gruppo di giovani ufficiali (in particolare in Piemonte), a formare i primi nuclei di partigiani. Non meno significativo, però, è il carattere di attacco, di organizzazione offensiva, che i dirigenti comunisti intendono imprimere ai distaccamenti par-

Nelle indicazioni che Longo darà in novembre sul Combattente, c'è questa spiegazione al perché le bande organizzate dai comunisti (il che non significa che debbano essere bande di partito, anzi) si debbano chiamare distaccamenti d'assalto Garibaldi: « Perché sono creati per l'azione armata, per l'assalto audace. Distaccamenti d'assalto. perché si dànno un'organizzazione e una disciplina di ferro, adeguata ai compiti che si pongono. Distaccamenti d'assalto Garibaldi. perché la loro azione patriottica si iscrive nelle migliori tradizioni popolari e nazionali italiane, dai garibaldini del Risorgimento alla Brigata Garibaldi di Spagna, i cui gloriosi superstiti sono ora alla testa dei migliori distaccamenti Gari-

baldi ». La cosa che più colpisce in questo processo di formazione, prima ancora che si crei nelle brigate partigiane la grande leva dei ragazzi del '23, del '24, del '25, dei giovanissimi che saranno la vera base partigiana nel 1944 e nel 1945, è proprio l'azione di quel quadro comunista di cui si diceva.

# **Impegno** unitario

Centinaia di militanti, di dirigenti, passati per le carceri e l'emigrazione, temprati da dieci o anche venti anni di lotta clandestina, stanno, semplicemente, organizzando la lotta armata. E' questo il quadro che saldamente continuerà a dirigere le formazioni Garibaldi, la lotta operaia, la politica comunista di unità nei CLN, per venti mesi. Interessante l'omaggio che

un uomo non certo amico dei comunisti, né allora né dopo, come il gen. Cadorna rese a questa azione: · Le formazioni garibaldine. sfruttando la ricca gamma di metodi propri al partito, si erano moltiplicate per germinazione più o meno spontanea in ogni provincia. Queste formazioni, grazie all'energia dei capi e alla loro capacità, si distinsero non solo per aggressività ma anche per la bontà dell'organizzazione e per relativa disciplina... Per contro la DC..., solo in un secondo tempo si rese conto che la sua fortuna futura non poteva non dipendere dal contributo attivo alla lotta... ».

Il fenomeno dell'inizio della guerra partigiana pone dunque in primo piano l'iniziativa delle avanguardie, la funzione del partito, dei partiti, una funzione insieme politica e militare, civile e organizzativa. Per sviluppare una lotta di popolo, una lotta di massa, sono le minoranze non solo più audaci ma più ricche di esperienza política, più ferme nella prospettiva della lotta armata nel quadro della guerra antifascista mondiale, quelle che assumono, sin dall'indomani dell'8 settembre, la loro funzione decisiva.

# Paolo Spriano

(Il precedente articolo è stato pubblicato il 9 settembre).

Intervista con il compagno Volodia Teitelboim membro dell'Ufficio Politico del P.C. cileno

# LA GRANDE PROVA DEL GILE

Tre anni d'attività del governo di Unità Popolare, contro il quale le forze reazionarie hanno scatenato l'attacco - La lezione politica e teorica da trarre sullo scontro di classe in atto nel Paese Le tappe delle nazionalizzazioni e delle riforme con il consenso e la vigilanza delle masse Gli errori dell'estremismo - Il compito costituzionale delle forze armate - Il dialogo con i cattolici





Santiago del Cile: una delle tante manifestazioni di massa di questi giorni in appoggio al governo di Unità Popolare. Nella foto accanto al titolo: l'incontro fra Luigi Longo e Volodia Teitelboim

Le forze reazionarie del Cile vorrebbero rovesciare il aoverno di Unità Popolare capeggiato dal Presidente Allende entro l'inverno. L'inverno, in Cile, è già in corso. Finirà il 21 settembre. Il Cile vive dunque il periodo più duro e difficile, in cui Unità Popolare è fatta oggetto e bersaglio degli attacchi più virulenti da parte delle forze più reazionarie e fasciste. Ma la risposta popolare a questi tentativi disperati è stata ed imponente, e permanente. Il popolo cileno difenderà Unità Popolare con la sua stessa vita, in ogni circostanza. Questo ci ha dichiarato il com

pagno Volodia Teitelboim. membro dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno, a Milano per partecipare al Festival nazionale dell'Unità, nel corso di una conversazione con il nostro redattore Emilio Sarzi Amadé.

Unità Popolare ha compiuto pochi giorni fa tre anni. E' alla metà esatta del suo man dato, che le forze reazionarie vorrebbero interrompere subito. Così il compagno Teitelboim ci ha parlato del Lilancio di questi tre anni, e delle prospettive avvenire. Argomento per argomento, questo è quanto ci ha detto.

# Bilancio di tre anni

« Il bilancio è complesso. Esso deve essere anche materia di uno studio molto ap profondito, perchè è la prima esperienza del genere che sia stata condotta. Bisogna compiere questo studio dal punto di vista economico, politico. sociale, culturale. E' anche necessario estrarne le lezioni, diciamo teoriche, perchè abbiamo potuto verificare nella pratica l'atteggiamento delle varie classi e dei vari strati sociali di fronte ad un fenomeno che ha scosso la vita di ognuno. Credo che l'esperienza cilena confermi tutte le verità conosciute del marxismo, in un modo che potremmo definire drammatico Soprattutto essa dimostra che la reazione, nella sua mito " democratica" e nel suo interminabile chiacchierare di libertà e diritti umani. non accetta che il popolo pos sa avviarsi al socialismo attraverso la strada delle ele-

zioni, della democrazia, sfruttando le possibilità che le isti tuzioni democratiche offrono alle masse. « Non abbiamo naturalmen

te mai preteso che il nemico di classe potesse accettare la legittimità costituzionale rappresentata dal movimento popolare. Ma nel Cile è stato provato che la destra lavora con il crimine, il complotto economico, la collusione con l'imperialismo straniero. Sapendo che i suoi privilegi sono in pericolo, ricorre al fascismo. Oggi la reazione cilena attacca furiosamente persino il cardinale Raul Silva Henriquez, che non è un politico, non è un simpatizzante di U. P., ma che, come la immensa maggioranza dei cileni, pensa che sia suo dovere evitare i furori di una guerra civile che è voluta solo dalla ultra - destra, dal fascismo, strettamente legato all'impe-

# Il terrorismo della destra

«In questo, essa non rispetta nè la libertà, che nel Cile è totale, nè la democrazia, nè la Chiesa, nè il carattere professionale delle forze armate. E' difficile all'estero immaginare l'atmosfera di terrorismo che la reazione si sforza di creare per rendere insostenibile la vita dei cileni. E' un problema degno di essere esaminato a fondo, perchè questa azione smantella tutto l'edificio del cosiddetto rispetto per la legge, la Costituzione, la legalità, la vita

umana. Ma fallità, nel suo colossale tentativo di intimi dire il popolo. Il milione di abitanti della capitale che il 4 settembre hanno sfilato davanti alla Moneda rappresentavano non solo U. P., ma la volontà della maggioranza nazionale, che non accetta la guerra civile, il colpo di stato, il fascismo, il terrorismo quotidiano, che vuole lavorare e vivere in pace; il cambiamento è voluto non solo da U. P., ma anche da grandi settori popolari della DC e dalle masse indipendenti ».

# Le realizzazioni di Unità Popolare

questo clima così esasperato il governo di U. P. abbia potuto realizzare nella prima metà del suo mandato un'opera così considerevole. La sua ampiezza, la sua profondità e il suo significato rivoluzionario sono ciò che hanno atterrito la reazione, perchè nei fatti quasi tutti i compiti democratici della tappa di transizione ver so il socialismo, che noi stiamo vivendo, sono stati realizzati in una proporzione ap prezzabile. Il programma cs senziale dei movimenti popolari nel Cile è stato, per decenni, di farla finita con la dominazione imperialista sul paese. Ora, questa dipendenza dall'imperialismo è finita totalmente, grazie a U. P. s. « Oggi, il rame, il salnitro, il

ferro, tutto ciò che era in

The second of the second of the

« E' sorprendente che in mani americane, sono tornati nelle mani del popolo cileno Per l'imperialismo è un colpo grave, un precedente molto preoccupante. La nazionalizzazione è stata fatta costituzionalmente, secondo il principio di recuperare i profitti eccessivi realizzati dalle com pagnie straniere, che nei fatti non hanno così ottenuto un centesimo. L'imperialismo è preoccupato perche pensa al petrolio del Venezuela, alle sue posizioni nell'America centrale e del Sud, in Africa, Asia, e anche in qualche pae se d'Europa. E' davvero un cattivo precedente. Qualche e sponente americano ha persino detto che si sarebbe contentato di ricevere magari un solo dollaro, purchè il principio dell'indennizzo fosse sal-

#### Nelle campagne

« Come in tutti i paesi dellazione rurale che viveva ai l'America latina, anche nel margini dell'economia, della politica e della cultura si è Cile, nelle campagne, si è vissuto in un regime feudale risvegliato da un sonno coloo semi-feudale imposto dai conquistatori spagnoli o portoghesi. Nel Cile il grande latifondo è finito nel 1972, quando è stata portata a termine l'applicazione della legge di riforma agraria approvata al tempo di Frei ma che il governo de aveva realizzato ad un ritmo lentissimo, che U. P. ha trasformato in un ritmo rivoluzionario. Ciò ha arricchito il popolo, perchè questo 30 per cento di popo

niale durato oltre quattro secoli, ha avuto la terra, ha cominciato a conoscere l'istruzione, ed i contadini hanno fatto la loro iniziazione come uomini liberi e come cittadini dotati di una passione rivoluzionaria molto forte. Ora la grande maggioranza dei contadini poveri e degli operai agricoli appoggia il governo Allende e lavora insieme con la CUT, la Confederazione sindacale ». strie, il commercio, i piccoli e medi agricoltori. Bisogna

# Nell'industria

« Eppoi, l'oligarchia dei monopoli ha perduto il con trollo delle industrie più im portanti del paese, incorporate nella sfera sociale della produzione, che coesiste con il settore misto e con quello privato. L'appartenenza a uno di questi diversi settori dipende dal peso che le varie industrie hanno sull'economia nazionale. L'asse attorno al quale ruota l'economia nazio nale è il settore sociale. Le industrie che non sono di im portanza strategica sono integrate nel settore misto. Il settore privato è quello più numeroso. Vi appartengono tutte le piccole e medie indu-

ammettere che, nella prima metà del mandato di Ü. P., la frontiera fra i diversi settori non è stata esattamente stabilita. E' una circostanza che qualche gruppo " gauchiste" ha utilizzato per procedere ad occupazioni ingiuste di imprese, sfruttate poi dalla destra che le ha presentate come rappresentative della intenzione del governo di eliminare ogni forma di proprietà, cosa che non corrisponde assolutamente al programma di U. P., nè alla volontà del Presidente, nè del PC, nè degli altri partiti della coali-

# Il ruolo dirigente dei lavoratori

€ U. P. ha ricevuto un paese immensamente bello, ma anche immensamente disorganizzato Era organizzato, nella realtà, come un paese capitalistico sottosviluppato. in cui la sola cosa importante era di assicurare una dol ce vita ad una minoranza Nella nuova situazione a cau sa di ciò, le vecchie istituzio ni si dimostrano totalmente insufficienti per rispondere alle nuove esigenze dei lavoratori, che nella distribuzione del reddito nazionale sono passati dal 50% del 1950 a più del 70% ora.

¶ In questi tre anni gli operai hanno cominciato a fare la loro pratica come dirigenti dell'industria, e i contadini del Centro per la riforma agraria. Per noi il governo deve essere veramente un go-

verno del popolo, dal popolo, per il popolo. Fare una democrazia ampia come quella che vogliamo non è facile. La pratica del socialismo dimostra che si tratta di un fenomeno che bisogna stimolare sempre, senza paternalismi. Ma per spiegarsi la capacità del popolo cileno di resistere all'offensiva reazionaria, capacità che in qualche momento persino stupisce, bisogna rendersi conto che ciò accade solo perchè c'è un mondo in movimento, fatto di organizzazione alla base, che ogni giorno e ogni notte vigila in tutte le fabbriche, quartieri, uffici, scuole, proteggendo ogni punto da un attacco di sorpresa, perchè il popolo è mobilitato 24 ore su 24. Non è una immagine let-

# Errori e insufficienze

sapeva già prima che erano errori. Ma questi errori evitabili in Cile sono stati commessi non dai comunisti o da U. P., ma soprattutto dall'azione di gente estranea al popolo, che ha concezioni soggettivistiche e volontaristiche, che per conto proprio ha abo lito le leggi dell'economia politica, che ignora la tattica. che non concepisce le tappe della rivoluzione e crede che

« Potrei parlare a lungo di la rivoluzione cominci dalla errori e insufficienze. Gli er- fine. Sono molto pochi, na le rori più dolorosi per noi sono loro azioni hanno enorme rioli errori evitabili, perchè si sonanza nella stampa r azionaria.

teraria. E' così nella realtà ».

«In generale il paese è molto diverso da prima di Allende. Ha cambiato la sua struttura economica. Non ha cambiato altrettanto la struttvra politica, quasi nulla nella magistratura. U. P ha solo una parte del potere, ma controlla l'esecutivo, che in Cile dal punto di vista costi tuzionale è lo strumento più

# Lotta di posizione e salto di qualità

«U. P. è in minoranza in Parlamento. E' una lunga lotta di posizione, una specie di guerra senza pallottole. Ma è certo che questa situazione di stallo non può durare indefinitamente, e il popolo si

propone di fare un salto di qualità per passare ad una tappa più avanzata. Ciò dipende, naturalmente, dalla creazione di un rapporto di forze favorevole ».

#### L'ultima possibilità della destra

ranza

**←** Le forze reazionarie hanno fretta, perchè ritengono che l'ultima occasione per loro sia quest'anno, un anno di grandi difficoltà economiche determinate in gran parte dal sabotaggio economico, dal mercato nero, dalle difficoltà di approvvigionamento che colpiscono tutta la popolazione. Ma le elezioni di marzo sono state una magnifica lezione morale. La gente ha votato non con il proprio stomaco ma con la propria coscienza, elevando la percentuale di U. P. dal 36% del 1970 al 44%. Qualche rappresentante reazionario ha rilevato che "ciò significa che non abbiamo alcuna speranza di rovesciare il governo con le elezioni". Infatti, se si è avuta una votazione così sorprendente in una situazione molto cattiva, è chiaro che, senza alcuna necessità

di fare miracoli, ma solo nor-

■ Nell'opposizione democra-

«Così l'estrema destra ha accantonato la via elettorale. e ha detto che bisogna affrettarsi, abbattere subito. auest'inverno (cioè ora) il aoverno, in un momento in cui la crisi economica è profonda. Ha organizzato tutti i suoi complotti con questo obbiettivo. Non accetta più la discussione, ma sposta tutto sul terreno del terrorismo e del colpo di stato. Pensara cioè di poter rovesciare il governo di U. P. con due giorni di disordini, ed è da quaranta giorni che il popolo respinge questo tentativo. In primavera, che da noi vie**ne tra** due settimane, la situazione non sarà più loro favorevole. Il prezzo del rame è risalito,

le semine sono andate bene,

l'economia delle fabbriche si

raddrizza. La loro possibilità

ultima sarà allora passata».

quello proposto nel 1970 da

malizzando la situazione, U.P.

potrà ottenere la maggio-

# Il ruolo della DC

tica la D.C. è la forza più importante. La DC è costituita da un largo ventaglio di forze, è policlassista, con varie alı. Il rappresentante più conosciuto e influente dell'ala conservatrice è l'ex presidente Frei, ora presidente del Senato. Vuole sviluppare in Cile l'esperienza degasperiana. vuole tornare personalmente al potere, ristabilire il capitalismo all'interno, riunendo attorno a sè tutte le forze reazionarie, legando strettamente il suo destino all'imperialismo USA. Per lui non è una cosa nuova. Johnson aveva salutato la sua ascesa alla presidenza come un antidoto alla rivoluzione cubana. Aveva promesso la rivoluzione nella libertà. Ma in 6 anni non ha fatto alcuna rivoluzione e la rivoluzione nella libertà ha dovuto farla U.P. ← Esiste tra il programma di U. P. e diversi punti di

Tomic, il d.c. avversario di Allende nelle elezioni. un margine molto largo di convergenza. E' per questo che le possibilità reali di un lavoro in comune con le masse che seguono la DC non è una possibilità dell'ultima ora, ma ha una sua storia e risponde alle necessità del popolo cileno. Nella DC c'è molta gente, credo la maggioranza, che nella sua coscienza è d'accardo con l'appello del cardinale per aprire le porte al dialogo, per impedire la guerra civile. La direzione della DC, sotto l'influenza di Frei, ha posto ostacoli al dialogo ed ha appoggiato ciò che ...llende ha chiamato "lo sciopero della borghesia". Ma crediamo che la volontà delle masse cattoliche che seguono la DC renderà possibile nel prossimo futuro stabilire le basi per una soluzione politica della crisi cilena ».

# Le forze armate

« Le forze reazionarie cercano impudentemente di impegnare le forze armate in una avventura. Certo, le forze armate non possono vivere in una torre d'avorio. Subiscono l'influenza del mondo. come la Chiesa e qualsiasi altra istituzione. La destra cer-

« Il popolo affronta l'offen-

ca di mobilitare qualche cerchia familiare di qualche generale o ammiraglio. Ma la grande maggioranza dell'esercito è rimasta fedele 📣 senso profondo della sua missione costituzionale, obbedendo al potere civile ».

# La risposta popolare

siva reazionaria, non rispondendo col principio di "occhio per occhio, dente per dente". che significherebbe accettare il piano di far .catenare la guerra civile, ma mantenendosi nel quadro di una propria tattica. Oygi tutto il popolo si mobilita per mantenere in moto il paese. Davanti allo "esciopero della borghesia" non una sola fab brica è rimasta paralizzata, non un solo contadino ha cessato di lavorare. Di fronte alla serrata dei proprietari di camion altri camionisti hanno organizzato un loro movimento per lavorare; i giova-

and the second of the second

ni volontari, studenti che hanno rinunciato alle vacanze. lavorano dovunque senza posa. Gli ordini professionali reazionari hanno proclamato scioperi, ma negli ospedali il 100 per cento degli infermieri e molti medici hanno lavorato. Anche due o tre turni di seguito. Ora il movimento reazionario sta declinando. Ma bisogna agire in una prospettiva più ampia che permetta di allargare il fronte di tutti coloro che sono contro la guerra civile e il colpo di stato, e così i rapporti con la DC sono molto importanti. Il popolo cileno comunque difenderà il potere con la ma

vita, in ogni circo**stanza 5.**